Pericoli 81, Camerini 80, Sulis 79, Borruso 78, Paternostro F. 77, Casalini 77, Tittoni 77, Zuccaro 64.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati:

Votanti . . . . . n° 250.

Ebbero maggiori voti:

Mari 135, Villa Pernice 133, Ugdulena 130, Guerrieri-Gonzaga 123, Ruspoli Augusto 123, Frizzi 118, Branca 112, Mussi 109.

Questi furono eletti, e col deputato Arrigossi, già uscito nella prima votazione, risulta composta la Giunta.

Vengono dopo gli onorevoli Trombetta con voti 102, De Blasio Tiberio 100, Monzani 98, Griffini 94, Miceli 90, Sole 85, Mazzagalli 85, Riberi 75.

Risultamento della votazione per la nomina della Commissione della biblioteca.

L'onorevole Messedaglia ebbe voti 140, Lioy 115. La Commissione perciò si comporrà degli onorevoli Ranieri, eletto nella precedente votazione, e degli onorevoli Messedaglia e Lioy.

Gli altri voti si portarono sull'onorevole Ferracciù che n' ebbe 107 e Macchi che n'ebbe 102.

PISSAVINI. La Camera ha nominato la Commissione permanente per le petizioni: e ciò sta bene; ma perchè la Camera mostri chiaramente la sua ferma volontà di abbandonare il sistema praticato nella passata Sessione, durante la quale neppur una delle nostre sedute potè essere consacrata alla relazione delle petizioni, è necessario che tale suo lodevole intendimento sia manifestato con un voto esplicito.

Propongo quindi che piaccia alla Camera di deliberare, che almeno due sedute mensili siano destinate alla relazione per le petizioni.

Io sperò che la Camera accoglierà con favore questa mia proposta, la quale tende a far sì che il diritto di petizione sia sacro e non illusorio.

Lascio poi alla Presidenza di determinare i giorni in cui dovranno riferirsi le petizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, mi permetterei di suggerirle d'aspettare che la Commissione per le petizioni si sia costituita, ed abbia potuto, per mezzo del suo presidente, annunciare alla Camera il giorno in cui potrà riferire sulle petizioni. Parmi che ciò sia più conveniente.

Se *a priori* si fissassero i giorni da consacrare alla discussione delle petizioni, potrebbe darsi che la nostra deliberazione non sortisse alcun effetto per non aver potuto la Commissione esaurire il suo esame sulle medesime.

Proporrei dunque di attendere che la Commissione, che io mi darò pensiero di convocare immediatamente, sia costituita. Allora essa potrà fare quelle proposte che giudicherà più opportune e più conformi all'andamento dei nostri lavori.

PISSAVINI. Non ho difficoltà di aderire al desiderio dell'onorevole presidente, ma mi permetto osservargli che la mia mozione nulla avrebbe che fare colla costituzione della Commissione. Però, aderendo al desiderio dell'onorevole presidente, mi riservo di riprodurre in altra tornata questa mia mozione.

PRESIDENTE. Perfettamente, onorevole Pissavini.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Restelli a venire alla tribuna per presentare una relazione.

RESTELLI, *relatore.* Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al progetto di legge per la riammessione del generale Sirtori nell' esercito. (V. *Stampato n°* 30-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA PER IL 1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione pel 1872. (V. *Stampato n°* 124-A)

La discussione generale è aperta.

DEL ZIO. Grande, signori, è stata, ed è la mia maraviglia quante volte considero che, costituendosi a Firenze il presente Gabinetto, ed aprendo più tardi il Parlamento a Roma, abbia colle proprie dichiarazioni, ed anche per mezzo della parola autorevole del Re, ricordata alla Camera la religione del dovere. Ma non credo simultaneamente che il Governo abbia fatto e faccia da parte sua quant'è necessario perchè sieno i deputati messi in condizione di soddisfare al debito proprio. Ciò vale soprattutto per quanto concerne il Ministero della pubblica istruzione.

E in verità da lungo tempo fu detto e ridetto che dovesse farsi un'ampia discussione sul bilancio del Ministero dell'istruzione. Ma sotto l'amministrazione del barone Ricasoli venne essa differita per causa della guerra contro l'Austria; sotto quella dell'onorevole Rattazzi non andarono le cose diversamente per effetto della crisi politico-religiosa che dominò tutti e tutto. Finalmente durante il Gabinetto del generale Menabrea i vari partiti della Camera mostrarono d'interessarsi, con eguale ardore, ai problemi più elevati dell'educazione nazionale.

La generalità della coltura nel popolo, l'ordinamento dei licei e delle Università, le sorti dei maestri e delle maestre, la libertà dell'insegnamento e l'assetto vero delle biblioteche del regno attrassero più e